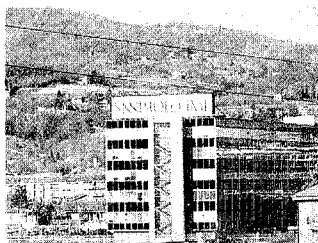


**Sanpaolo, allarme
al centro calcolo**
“La banca vuole
liberarsi di noi”



Il centro contabile di **Sanpaolo**

CENTRO CALCOLO DI MONCALIERI ASSEMBLEE INFUOCATE PER LA NASCITA DELLA SOCIETÀ CONSORTILE

Allarme al Sanpaolo

“Temiamo per il futuro”

Fischi ai sindacalisti: ignorano le richieste dei lavoratori

MARINA CASSI

Urla, fischi, delegati zittiti, applausi provocatori. Non insulti, ma poco ci è mancato. Sono state assemblee dure quelle di ieri al centro di calcolo di **Intesa-Sanpaolo** di Moncalieri. I lavoratori - almeno 200 al mattino e altrettanti al pomeriggio su 800 dipendenti - si sono infuriati con i sindacati confederali e con la Fabi e hanno trasformato le assemblee in un caos dove sono montate rabbia, frustrazione, delusione, paura. Sullo sfondo la crisi che destabilizza persino chi ha un posto fisso, ma teme la concorrenza magari dei bassi salari dell'Est Europa per non dire dell'India.

Al centro della contestazione la decisione della banca di creare una società consortile per i servizi tra istituti bancari del gruppo. Sono circa 8400 i dipendenti italiani coinvolti. Sarà costituita una società consortile tra tutte le banche del gruppo di proprietà di tutte le banche.

In questo modo la fornitura di servizi da una all'altra -

effettuata a costo zero - non sarà più soggetta a Iva come è adesso da quando tale norma è stata inserita nella Finanziaria 2008 e non rimossa dal governo malgrado una esplicita posizione dell'Ue.

Che cosa è successo ieri? Bancari, che vogliono rimanere anonimi, raccontano: «Ci siamo arrabbiati perché i sindacalisti non volevano capire che noi siamo contrari alla cessione di ramo d'azienda; vogliamo, invece, il distacco. Abbiamo detto che questo devono dire alla banca, ma sono rimasti fermi nella loro posizione». E allora fischi e urla ed è stato votato, sostanzialmente a maggioranza, un ordine del giorno che chiede la soluzione del distacco e sta girando una raccolta firme analoga che a Torino ne ha raccolte 2 mila.

A capeggiare la rivolta il sindacato autonomo Falcri (che sta al tavolo della trattativa) e il Cub-Salca che dice: «Che cosa succederà se dovessimo cambiare la legislazione fiscale che oggi consente di mantenere il consorzio nel gruppo? La costituzione di una società effettuata attraverso vari rami

d'azienda potrebbe, in futuro, rappresentare l'opportunità, o la tentazione, di liberarsi di lavoratori e lavoratori a basso valore aggiunto».

Roberto Malano è il sindacalista della Fisac Cgil che ha cercato di tenere l'assemblea e non minimizza: «C'è dissenso. C'è preoccupazione e c'è chi aizza le paure. La paura di fondo è sempre la stessa: diventare informatici, non più bancari e perdere il contratto collettivo e quello integrativo. Ma nel '90 abbiamo scioperato 80 ore per impedire che ciò accadesse. E l'azienda ha già garantito che la società consortile sarà incedibile, che rimarranno i



contratti vigenti e che, se non servirà più per ragioni fiscali, la società sarà sciolta e i lavoratori torneranno in Intesa-Sanpaolo». E Maurizio Zoè della Fisac aggiunge: «Non si è scelto il distacco perché così non si garantiscono ai futuri assunti anche i contratti integrativi che ci sono, con la cessione sì». Lunedì partirà la trattativa e i sindacati puntano a ottenere ulteriori garanzie oltre a quelle già scritte.